

Biblioteca teologica, lo scrigno è aperto

I numeri e i progetti: intervista alla nuova direttrice Giulia Iotti

ambio alla guida della Biblioteca Teologica Città di Reggio: dal 1° aprile la direttrice è Giulia Iotti

(foto); laureata in filosofia,

residente a Scandiano, la nuova responsabile ha proseguito con gli studi teologici e prima di assumere l'incarico in piazza Valisneri ha frequentato la Scuola Vaticana di Bibliotecomonia. Giulia Iotti ha esperienze lavorative in ambito socio-educativo ed è stata responsabile dell'ente di formazione professionale Ciofs (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) di Parma.

Giulia, da dove nasce il suo amore per i libri e in particolare per quelli religiosi?

Più che di amore per i libri io parlerei piuttosto del fatto che i libri sono strumenti con un potenziale grandissimo per le persone. Oltre a trasmettere conoscenza e contenuti, possono infatti accompagnare cammini personali e comunitari. Credo davvero che i libri siano un mezzo, non un fine, e che il fine debbano essere le persone in ricerca, con le proprie domande di senso e con le curiosità più diverse. Per rendere l'idea di quello che dico, riporto una delle cinque leggi di Shiyali Ranganathan, uno dei padri della bibliotecomonia moderna, nato in India a fine '800: "I libri esistono per essere usati. A ogni lettore il suo libro, a ogni libro il suo lettore". Ecco la funzione di una biblioteca: essere mediatore tra le informazioni che conserva e la comunità nella quale è inserita, per far sì che la cultura si diffonda, ed essere luogo di studio e di incontro culturale e sociale.

Com'è maturato questo incarico di responsabilità?

La mia formazione è stata di studi filosofici e si è poi concretizzata in ambito lavorativo in impegni soprattutto nel campo sociale e formativo. Ho lavorato con giovani e adulti in un ente di formazione professionale salesiano. Negli ultimi anni ho anche avuto la possibilità di sviluppare una formazione presso la Pontificia Università Lateranense, che mi ha portato ad approfondire dal punto di vista teologico interessi che erano stati prima di allora una passione. Con queste mie esperienze, sono stata contattata da padre Maurizio Guidi, presidente della



Fondazione "Biblioteca Teologica Città di Reggio - Fondo Diocesano e dei Frati Minori Cappuccini" e direttore fino a pochi giorni fa. La Fondazione, attraverso padre Maurizio, mi ha offerto anche una preparazione bibliotecomonica presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Colgo l'occasione per ringraziare lui e tutto il Consiglio di Amministrazione per questa proposta che ho visto sin da subito come una grande opportunità.

Quali sono le linee di sviluppo della Biblioteca che vorrebbe perseguire, nel mandato di direttrice?

Partiamo da alcuni numeri che forse non tutti conoscono. La biblioteca teologica di Reggio Emilia ha più di 70.000 monografie di ambito biblico, teologico, filosofico, patristico, francescano, 100 periodici, 200 collane, 40.000 miscellanee. La biblioteca ha importanti fondi di storia locale, francescanesimo, filosofia, giudaismo, un

fondo dedicato ad Antonio Rosmini (uno dei maggiori in Italia), il fondo don Pietro Lombardini che contiene tutta la sua biblioteca personale. Abbiamo un servizio di wi-fi libero, oltre 20 postazioni per lo studio, una sala per gli incontri da 40 posti. Il catalogo è interamente online, consultabile all'indirizzo www.beweb.chiesacattolica.it.

Do questi numeri perché danno il senso della tipologia di servizio che la biblioteca offre. Alla luce di questo potenziale, come linea principale di sviluppo c'è sicuramente quella di fare conoscere sempre di più la biblioteca, i suoi spazi completamente rimodernati e accoglienti per chi desidera studiare. Inoltre, la biblioteca può essere strumento di servizio e supporto a tutto ciò che si muove a livello diocesano sui temi della cultura, della formazione e dello studio, a partire dall'Ufficio Beni culturali della Curia, dallo Studio Teologico Interdiocesano, dalla Pastorale Universitaria... E può integrare le tante esperienze e gli ambiti nei

Il 4 aprile l'Ufficio Stampa diocesano ha diffuso questo comunicato, relativo alla firma del protocollo "Progetto Stazione IN" predisposto dal Comune di Reggio Emilia.

La Chiesa è attiva da anni in zona stazione a Reggio Emilia e a fianco della povertà estrema, di strada, presente anche nella nostra città.

Attraverso l'attività della Caritas diocesana, di alcune parrocchie, di sacerdoti e volontari non è mai mancata la vicinanza a chi dorme in situazioni precarie e cerca rifugio nei pressi della stazione di piazzale Marconi. Gruppi di volontari delle Unità pastorali "Laudato sii", "San Paolo VI" e "San Giovanni Paolo II", accompagnati dai parroci, escono di notte da molti anni. Ogni giorno, tutto l'anno, la Caritas diocesana accoglie nelle mense diffuse molte delle persone che abitano in stazione. Presso l'Ambulatorio Querce di Mamre chi non può accedere al Servizio Sanitario Nazionale viene curato e nelle Locande sono state accolte alcune di queste persone, accompagnate dal Centro di Ascolto diocesano, per fare fronte alle tante difficoltà che i senza fissa dimora manifestano. Il sabato di ogni settimana è disponi-



bile il servizio dolce presso la parrocchia di Sant'Alberto.

L'approccio della Caritas - e certo non da oggi - è quello di andare oltre la risposta al bisogno materiale e immediato, per costruire cammini di accompagnamento che si basano sulla relazione e sul riconoscimento della dignità di tutte le persone. Una filosofia perseguita da tempo, nei confronti di un numero crescente

quali si opera a livello diocesano: le Scuole di formazione teologica, i percorsi catechistici, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, le comunità francescane... Inoltre, la biblioteca può sviluppare una proposta culturale che sappia dialogare con gli ambienti di pensiero presenti in provincia e che sappia intercettare le tematiche emergenti legate all'attualità.

Collaboratori e organigramma: chi la affianca in questa avventura?

La biblioteca ha un Cda, di cui è presidente padre Maurizio Guidi ed è composto da rappresentanti sia della Diocesi che della Provincia di Bologna dei frati minori cappuccini. Ha l'obiettivo di essere riferimento di indirizzo e di governo amministrativo. È attiva anche un'équipe di progettazione delle attività culturali, che raccoglie rappresentanti diocesani e cappuccini. La biblioteca ha inoltre uno staff fisso, formato da due persone: io e Antonia De Marco, presente in biblioteca da 40 anni. Colgo l'occasione per ringraziare Antonia e soprattutto Benedetta D'Arezzo, che andrà in pensione tra pochissimi giorni, e riconoscere il loro straordinario lavoro di dedizione di 44 anni e la loro cura per la storia articolata di questa biblioteca. Un'ulteriore strada da percorrere è quella di avviare forme di collaborazione con volontari, giovani in servizio civile, tirocinanti universitari.

Progetti a cui vorrebbe dare impulso?

Tenuto conto del livello collegiale delle linee di indirizzo della biblioteca, condivise dal Cda e dall'équipe, si può sottolineare come la biblioteca di Reggio debba sempre più essere inserita in un network di relazioni culturali locali, nazionali e, perché no, anche sovranazionali per una prospettiva europea, capace di far crescere una visione sulle sfide della contemporaneità.

Credo sia importante che la biblioteca sia percepita sempre di più come un servizio di mediazione informativa, alla quale ci si può rivolgere per approfondimenti, suggerimenti, costruzione di bibliografie, preparazione di incontri... Per fare questo si possono costruire programmi di incontri, presentazioni di libri, attività di ricerca e studio, e si può collaborare con le realtà associative e le istituzioni del territorio, comprese le scuole. Concludo con l'invito a tutti a venire in biblioteca, a usare i suoi spazi e a consultare il suo patrimonio, con l'aiuto del personale a disposizione.

Edoardo Tincani

Reggio, zona stazione: Caritas firma il protocollo

di destinatari.

"Alla luce di questo impegno - spiegano il direttore della Caritas diocesana Andrea Gollini e i collaboratori - crediamo sia giusto e doveroso sottoscrivere il protocollo proposto dal Comune di Reggio Emilia. Lontani da interessi di parte, ci sembra necessario fare tutto il possibile per costruire una rete di realtà che possano dare una risposta all'emergenza "zona stazione", condividendo progetti concreti e attenti alle persone. Siamo convinti che il protocollo sarà occasione per un lavoro strutturato, di confronto e di intervento, per migliorare la condizione delle persone, offrendo percorsi che partano dalla reale condizione di chi frequenta la stazione, come è stato per l'intervento alle Reggiane (Reggiane Off). Scegliamo, come sempre, di stare dalla parte delle persone che soffrono e di scommettere sulla solidarietà come prima forma di costruzione di comunità e come più forte deterrente alla paura e all'insicurezza. Crediamo che dove ci sia qualcuno che si vuole impegnare per chi soffre, li debba esserci la Chiesa".